

...E IL MARE



IL CANTIERE BENETTI
LEADER MONDIALE
PER GLI YACHT DI LUSSO



L'EVENTO

Circoli alle prese col porto turistico mentre preparano la festa delle 'zighe'

Battaglia legale con Azimut-Benetti sul futuro del Mediceo

-LIVORNO-

L'IDEA è semplice ed appetitosa: domenica prossima 11 ottobre dalle 10 in poi, tutte le barche e barchette che gravitano sul porto Mediceo fuori dai moli per una specie di grande festa del mare dal titolo «Zighe a vela». A vela: ma è sottinteso che saranno gradite partecipanti anche le barche a motore, dai gozzi ai gommoni, dalle Gabbianelle ai motor-yachts.

In quanto alle «zighe», l'obiettivo primario è quello di farne una bella spaghettata in banchina, non appena questa specie di Barcolana alla livornese sarà conclusa. Al contributo unitario di 10 euro a partecipante, corrisponderà un piatto profumato di zighe, servito dal ristorante dello Yacht Club Livorno. E se il meteo sarà inlettamente? Niente grida fuori dai moli in barca, ma le zighe saranno lo stesso assicurate, con la giusta copertura dall'eventuale maltempo. Se festa dev'essere, lo sia anche in barba alla (eventuale) pioggia.

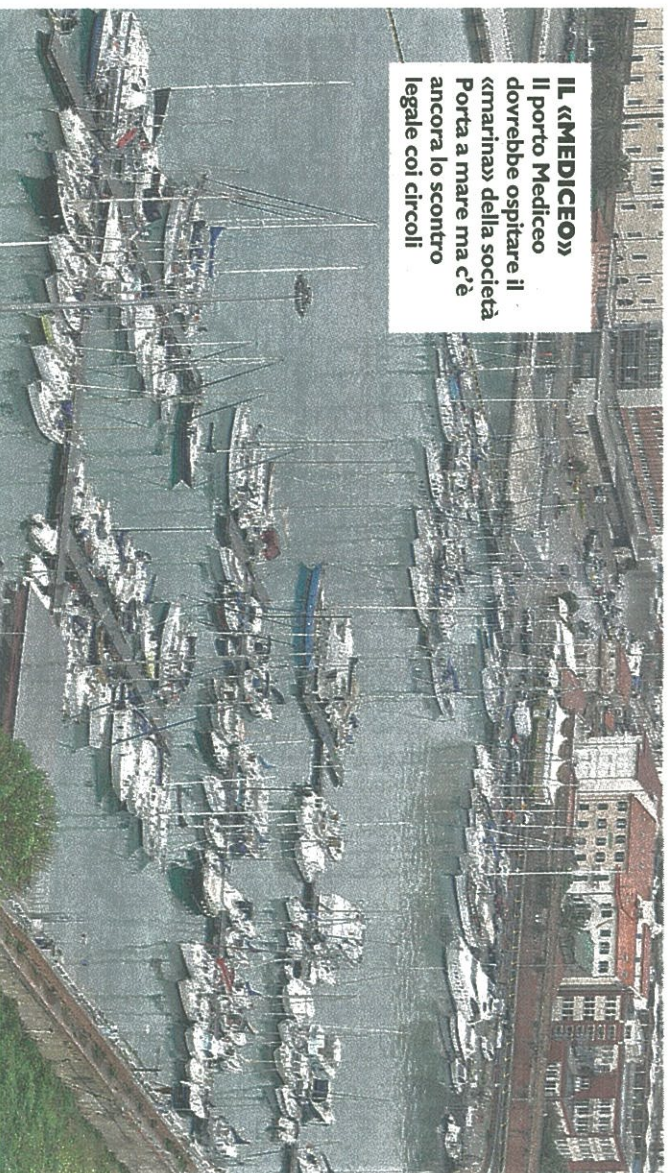
IDEA PACEVOLE, come detto, che ieri è stata annunciata dai circoli del mediceo aderenti all'iniziativa: lo Yacht Club Livorno, il Circolo Nautico, la Lega Navale, il Molo, l'Ancora, il circolo Arci-La vela, la Vela Libertas, il Passatempo, il circolo Calata delle Ancore, il circolo Orlando e Morinautica. Il richiamo alla Barcolana, cioè la più grande festa della vela del Mediterraneo che si snoda a inizio d'ottobre davanti a Trieste, ha un obiettivo: quello di fare delle «Zighe» del Mediceo una manifestazione annuale, per rinsaldare i vincoli tra i circoli nautici e per creare nel calendario della città un evento che veda le barche (e i loro appassionati) protagonisti. Fin qui la festa. Ma «Zighe a vela» dice lo stesso manifesto che è in distribuzione in città: dev'essere anche l'occasione per discutere insieme il futuro del porto Mediceo, dal punto di vista dei suoi attuali fruitori. E qui si entra nel difficile.

PERCHÉ il Mediceo – è stato ricordato ieri – è da anni al centro di un contenzioso che è sfociato in una raffica di ricorsi al Tar, in gran parte senza risultato, ma con un appuntamento finale previsto per il prossimo giugno. C'è anche una petizione firmata da migliaia di diportisti inviata al governo. Il motivo del contendere è la gara indetta dall'Autorità portuale – sulla base degli «accordi di Roma» che sancirono il salvataggio del cantiere navale Orlando da parte del gruppo Azimut/Benetti – con il dichiarato intento di trasformare l'antico porto storico in un «ma-

rina» della società Porta a mare, delocalizzando le centinaia di barche attualmente in sito nei vari circoli nautici. La gara, come noto, è stata sospesa in attesa che il Tar si pronunci (e che i circoli ricorrenti presentino dettagli delle loro considerazioni a palazzo Rosciano). Ma i circoli sono anche disponibili ad offrire il ramoscio d'olivo «perché le guerre non convengono a nessuno».

LA SOLUZIONE? Visto che quella proposta dall'Autorità portuale (delocalizzazione alla banchina 75 dietro il superbacino e possibili «step» temporanei per alcune tipologie di circoli a nord del pontile Elba fino al molo Capitaneria) non convince perché gli spazi non bastano e la darsena della 75 è a rischio maltempo, una delle ipotesi è di riservare al «marina» la parte del mediceo che va dall'attuale settore in gestione a Benetti e Lusben fino all'area dei piloti, lasciando la zona dei «Muro del pianto» ai transiti (liberi per legge) e delocalizzando i circoli, Yacht Club compreso, nell'ex area dei rimorchiatori, dall'andana delle Ancore in su. Una proposta che non è stata mai ufficializzata perché sia i circoli sia l'Autorità portuale sono consapevoli che la pianificazione urbanistica del mediceo è ancora sub-judice (variante di piano e studio complessivo del waterfront) con una parte determinante che spetta al Comune. Insomma, siamo ancora sulla massima incertezza per i progetti. Per fortuna che almeno le «zighe» sembrano sicure.

A.F.



IL «MEDICEO»
Il porto Mediceo dovrebbe ospitare il «marina» della società Porta a mare ma c'è ancora lo scontro legale coi circoli



L'IDEA

La delocalizzazione

UNA ipotesi è quella di riservare al «marina» la parte del mediceo che va dal settore in gestione a Benetti e Lusben fino all'area dei piloti, delocalizzando i circoli, nell'ex area dei rimorchiatori



IL RUOLO Giuliano Gallanti presidente dell'Autorità Portuale

GUERRA A BANCHINA SU QUESTA AREA AVEVA PRESENTATO ISTANZA ANCHE TDT

Grimaldi «conquista» il terminalino della Seatrag

UNA COSA è certa ed è da tempo che si sa: la «coppetta» è troppo corta per il comparto ro/ro e alla fine ne scaturiscono guerre tra poveri: ovvero tra terminalisti con il risultato che ci sono posti di lavoro a rischio. Tanto a rischio, secondo la Cgil, che il porto dei lavoratori dei terminal entra in agitazione. Giovedì prossimo, esattamente tra una settimana, ci sarà un incontro tra tutti i delegati sindacali dei terminal, per concordare azioni di protesta fino a un pesante sciopero. Ancora una volta al centro del problema c'è il terminalino della Seatrag alla radice della Darsena Toscana. E ancora una volta una ventina di dipendenti della società hanno inscenato un presidio davanti a palazzo Rosciano mentre in commissione consultiva era in discussione la concessione – scaduta a fine settembre – dell'area dove Seatrag opera. C'era stata – secondo quanto ha detto Simone Angella della Cgil in commissione – una amara sorpresa: invece di rinnovare la concessione a Seatrag, l'area è stata data dall'Autorità portuale a Grimaldi, che da tempo il porto va stretto per la crescita dei traffici e delle linee. Ancora: sull'area ha presentato una seconda istanza di concessione an-

che il Terminal Darsena Toscana, che ha sete di spazi e che da tempo «ospita» i trailer che non stanno più nella vicina area del terminalino.

TANTE RICHIESTE per uno spazio che al momento vede in ballo una quarantina di posti di lavoro della Seatrag. In commissione è stata anche riferita la sub-proposta del Tdt di far lavorare per se la gente di Seatrag in modo da salvaguardare i posti. Ma al momento il clima è rovente. NEL mirino anche le regole del lavoro, sempre in Seatrag. Secondo una parte dei dipendenti non sarebbero statirspettati turni e retribuzioni. Secondo Seatrag, in difesa, tutto sarebbe stato fatto secondo legge: e ha fatto testimoniare sulla cosa anche un suo consulente del lavoro. Conclusione? Seatrag ha continuato fino a ieri a lavorare sul terminalino che a rigor di norme non è più in sua concessione ma è per Grimaldi. Ed è chiaro che dovrà esserci un incontro per capire chi, come e quando dovrà lavorare nel conteso pezzo di banchina.

A.F.

